

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Giovanelli. Mi onoro di presentare a nome della Giunta generale del bilancio la relazione sul disegno di legge: Aggiunte e modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento delle guardie di finanza.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. La molta misurata frequenza dei colleghi nell'Aula in quest'ora in cui l'onorevole ministro degli esteri deve prendere a parlare, l'intonazione di quasi tutti i discorsi pronunciati fino a questo momento attestano implicitamente ed esplicitamente la grande serenità con cui il Parlamento tra una dolce festività e l'altra considera i problemi internazionali, e il ministro degli affari esteri può trarne il convincimento di essere l'uomo tra tutti il più adatto ad applicare la migliore delle politiche, nello Stato italiano.

Io dico la verità, non voglio turbare oltre misura questa lieta impressione dell'animo suo: e mi guarderò sia dal rivolgergli troppe domande suggestive come ha fatto l'onorevole De Martino, sia dal proporgli soverchie occupazioni territoriali, come ha fatto l'onorevole De Marinis, sia dal mettergli innanzi troppi difficili problemi e dal presentargli troppe stridenti contraddizioni per tentare (e sarebbe già in ogni caso vano, data la conosciuta abilità dell'oratore e del diplomatico) di metterlo in imbarazzo.

Ma l'onorevole De Martino ha finito il suo brillante discorso con una punta rivolta a questa parte della Camera e disse: Oh! dove sono andati i tempi nei quali le eloquenti concioni contro la politica della triplice alleanza si sentivano echeggiare dai banchi dell'Estrema Sinistra?

E se l'aggettivo *eloquente* non mi togliesse completamente di strada avrei potuto quasi intendere che in quella sua apostrofe ci fosse qualche cosa che anche personalmente mi riguardasse. Ora io posso e debbo dire una cosa all'onorevole De Martino ed è che in questa materia della politica estera noi siamo coerenti fino alla monotonia, inesorabilmente coerenti, mentre lui, l'onorevole De

Martino mi presta il fianco, con la sua orazione, a questa domanda: come mai egli può apprezzare oggi in un modo diverso, per esempio, l'accordo con l'Austria per i Balcani o per l'Albania e l'accordo con la Francia per gli interessi del Mediterraneo diversamente, dico, da quando, indubbiamente, essendo egli al potere, questi accordi erano in pieno vigore?

De Martino. Domando di parlare per fatto personale.

Barzilai. O con la sua interrogazione egli mira ad ottenere dall'onorevole ministro degli affari esteri delle spiegazioni più esplicite, forse al di là dei confini che il ministro può consentire sieno date in quest'Aula, o egli viene a riconoscere che durante il periodo nel quale egli con tanto onore sedeva alla Consulta con lui, si è convinto che quegli accordi non rispondevano abbastanza agli interessi del Paese. Ad ogni modo ripeto, poichè egli invita l'Estrema... (*Interruzioni*) È vero: siamo pochi oggi qui, e non è senza rammarico che lo constato rammentando qualche non recente periodo della nostra storia parlamentare, quando avvicinandosi la rinnovazione delle alleanze vi era una certa maggiore vivacità e qualche po' di elettricità magari si determinava su questi banchi! Il ministro degli affari esteri sorride.

Eh! capisco il significato del suo sorriso: dunque si sono convinti che in fine dei conti non è poi il diavolo così brutto come si suole dipingere! No, onorevole ministro degli affari esteri, è forse qualche considerazione d'indole più generale a cui siamo richiamati da questo fatto. Corre il pensiero ad una certa forma di indifferenzismo politico che si fa strada nella vita pubblica italiana e del quale naturalmente un po' per volta sono presi tutti i settori della Camera, ciò che non deve essere di conforto né a Lei né a noi e non implica affatto una approvazione cosciente alla politica estera che Ella segue e che tanti altri hanno condotto prima di Lei; e chiudo la parentesi non volontaria!

Dunque, onorevole De Martino, noi abbiamo (e mi si perdoni se metto innanzi la mia modesta persona)... io ho seguito in questa materia della politica estera, degli accordi con le Potenze centrali una linea retta e costante. Da quando la prima volta questa alleanza fu stretta, ed io non aveva l'onore di sedere nel Parlamento, ma aveva già l'occasione di scrivere per lo meno di politica internazionale, ho espresso delle opinioni che